

Il Mistero del Treno Giallo a Vigevano

Era una fresca mattina di primavera quando il treno giallo partì dalla stazione di Vigevano, diretto a Milano. Il viaggio sembrava procedere senza intoppi. Tra i passeggeri c'erano diverse persone ma due in particolare sembravano attirare l'attenzione. Il signor Carlo Bianchi un uomo d'affari ben vestito e noto nel settore delle calzature, stava leggendo il suo giornale. Accanto a lui c'era la signorina Laura Rossi una giovane donna elegante ma visibilmente nervosa.

Improvvisamente il silenzio fu spezzato da un colpo secco. Il signor Bianchi crollò all'indietro colpito al cuore da un colpo di pistola. La pistola era silenziata e il rumore del colpo fu quasi impercettibile. Il treno si fermò subito causando il panico tra i passeggeri. Alcuni gridarono, altri si alzarono dalla loro poltrona, ma nessuno sembrava aver visto nulla di utile. La vittima giaceva immobile, senza che nessuno potesse spiegare come fosse accaduto.

L'investigatore Marco Silvestri, che si trovava a bordo del treno, si fece avanti. Pur non essendo un ufficiale di polizia, la sua esperienza nel risolvere misteri lo spinse a intervenire. Restando calmo, fece sedere tutti i passeggeri e li invitò a non muoversi, mentre cercava di capire la dinamica del crimine. Silvestri iniziò a interrogare i passeggeri uno a uno. Le testimonianze non fornivano però informazioni utili: tutti avevano sentito il colpo, ma nessuno aveva visto chi fosse l'assassino.

Quando Silvestri giunse alla signorina Laura Rossi, la sua attenzione si concentrò su di lei. La giovane donna sembrava nervosa, ma allo stesso tempo sorprendentemente controllata. "Cosa ha visto, signorina Rossi?" le chiese Silvestri. Lei con una voce calma ma incerta, rispose "Ho sentito il colpo e poi ho visto il signor Bianchi cadere sulla sua poltrona. Non ho visto altro.

Silvestri la guardò attentamente. La sua risposta sembrava troppo misurata, troppo distaccata per una persona che aveva appena assistito a un omicidio. "E perché non ha reagito più velocemente?? chiese con tono delicato ma insistente.

Laura sembrò esitare per un istante, poi rispose “Non so, tutto è successo così in fretta... Ero troppo lontana per fare qualcosa.

Silvestri non era convinto, e continuò a indagare. Scoprì che il signor Bianchi e Laura si conoscevano, ma non in modo casuale. Anzi c'era un segreto che legava i due. Laura era la figlia illegittima di Bianchi. L'uomo l'aveva rifiutata per tutta la vita, non l'aveva mai riconosciuta pubblicamente e l'aveva lasciata crescere con la madre. Nonostante le promesse di aiutarla, Bianchi non aveva mai mostrato alcun affetto per la figlia, causando in lei un crescente rancore.

Con questa nuova informazione, Silvestri iniziò a formulare una teoria. Laura aveva avuto un motivo chiaro per agire: vendetta. Si sentiva tradita dal padre, che l'aveva ignorata e respinta. E quel giorno aveva deciso che sarebbe stato il suo momento per fare giustizia, anche se in modo tragico.

Silvestri si avvicinò di nuovo a Laura, più deciso. “Signorina Rossi, mi sembra che lei abbia un motivo per questa reazione così calma e composta. È vero che lei è la figlia del signor Bianchi?”

Laura, visibilmente scossa, abbassò lo sguardo e, dopo un lungo silenzio, ammise: “Sì, lo sono. Ma lui non mi ha mai voluta. Non mi ha mai dato niente, nemmeno una parola di affetto, e ogni promessa che mi ha fatto è stata vana. Non so cosa mi aspettavo, ma mi ha distrutta.”

La verità divenne chiara: Laura aveva pianificato l'omicidio. Usando una pistola silenziata, aveva deciso di porre fine a quella sofferenza, uccidendo il padre con un colpo preciso e senza fare rumore. Aveva scelto quel momento, mentre il padre era distratto, per agire senza essere vista.

Alla fine, Laura confessò il crimine a Silvestri, con una tristezza che traspariva dalla sua voce. Quando la polizia arrivò, fu arrestata senza opporre resistenza. “Ho dovuto farlo” disse con tono rassegnato. “Non potevo più sopportare di essere ignorata da lui”.

Il treno giallo ripartì da Vigevano, ma il mistero era stato risolto. Laura Rossi aveva cercato vendetta per una vita di dolore e rifiuto e il suo gesto aveva segnato il destino di tutti a bordo. Il crimine era stato

commesso, la giustizia era stata in qualche modo raggiunta, ma la tragedia del cuore umano rimase intatta.

Autore: Agtha Christie